

# **IL CUORE FERITO DEL SUDAMERICA @ Più libri più liberi: un focus sul continente latino tra populismo e rabbia sociale**

scritto da Flavia Martino | 08/12/2019

*Fernanda Chaves, Mirko Macari e Marta Lagos sono i tre ospiti di Più Libri Più Liberi chiamati a raccontare in **Sala Luna** quello che sta accadendo in **America Latina** in questi ultimi tempi.*

*Non possiamo infatti ignorare **le proteste e gli scontri di piazza in Cile**, la politica populista di **Bolsonaro in Brasile**, né gli **ultimi eventi** che stanno attraversando la **Bolivia e il Messico**.*

**Fernanda Chaves**, brasiliana, è la prima a prendere la parola e la sua è una **testimonianza dignitosa e sofferta**, poiché è **l'unica sopravvissuta all'attentato** in cui a marzo 2018 ha perso la vita **Marielle Franco**, consigliera municipale di Rio de Janeiro.



La sua uccisione in pieno centro mentre si recava alla sede municipale cittadina è stato chiaramente un **omicidio politico**, avvenuto in **piena campagna pre - elettorale**, quando i partiti dovevano stabilire i candidati alla presidenza. A destra e sinistra, molti si univano al cordoglio e protestavano contro l'uccisione della Franco, **l'unico a mantenere il più stretto silenzio è stato Jair Bolsonaro**, il vincitore di quelle elezioni.

Un silenzio ancora più assordante se si pensa che **uno dei suoi figli è stato citato all'interno delle indagini** e che per questo **Bolsonaro ha chiesto uno spostamento della sede giuridica**, assolutamente non giustificabile per il sistema giudiziario brasiliano.

Certo è che **l'omicidio di Marielle ha provocato indignazione ovunque**, dando vita anche a un movimento spontaneo, FightlikeMarielle, ma **nulla ha fermato l'ascesa di Bolsonaro**, un presidente **populista** che sta cambiando la politica brasiliana con le sue **posizioni reazionarie** su diritti e ambiente.

Altra nazione che sta vivendo un momento di passaggio fondamentale è **il Cile**: a parlarne il giornalista **Mirko Macari**, fondatore di **El Mostrador** e opinionista molto famoso.

Macari evidenzia come **il Cile** sia presentato fin dal golpe di Pinochet **come una società fiorente**, come **la Svizzera del Sud America**. In realtà, la **disuguaglianza sociale ed economica è sempre stata presente** e le proteste recenti sono nate dall'aumento di 30 pesos del biglietto della metro: uno degli **slogan della protesta** è appunto **"Non sono 30 pesos ma 30 anni"**.

Quello che sta accadendo in questi ultimi due mesi, l'esplosione di questa rabbia sociale e i conseguenti scontri nelle piazze fra manifestanti e polizia, è in realtà la **fine di una parabola che è stata inaugurata da Pinochet**.

La **dittatura in Cile** non è stata una parentesi, ma la **fondazione di un sistema politico ed economico** che **nel resto del mondo** non viene compreso o, forse, **coscientemente ignorato**.

Ed è proprio contro questo sistema e non contro il governo che **i giovani sono scesi in piazza**: mentre i vecchi hanno paura del ritorno della dittatura e restano defilati, i giovani vestiti con armature medievali o come Capitan America **non hanno vissuto la dittatura e non hanno paura**. Scendono in piazza **senza un leader, un manifesto** e fanno esplodere la **rabbia sociale contro il sistema, incapace di sbloccare l'immobilità sociale**, il vero problema dell'intero continente latino.

Proprio questo è l'ultimo punto trattato da **Marta Lagos, direttrice di LatinoBarometro**, un organismo che monitora le politiche latinoamericane partendo proprio dal Cile.

L'immobilità sociale (**i poveri sono stati e sono sempre gli stessi**) ha reso l'America Latina il **territorio propizio allo scontro fra le superpotenze** fino all'11 settembre 2001, quando gli USA hanno "abbandonato" il campo.



Ciò ha permesso una **indipendenza mai sperimentata prima**, con aperture alla Cina e all'India e un vero **boom economico**: per la prima volta tutti avevano qualcosa.

Se ciò però ha permesso lo **scardinamento delle vecchie élites**, **non** ha portato a un **consolidamento delle democrazie liberali e dei partiti**, né tantomeno a quelle garanzie sociali che avrebbero permesso al continente sudamericano di resistere alla **crisi del 2008**, quando, con la Lehman Brothers, l'economia è collassata e le **disuguaglianze sono tornate in primo piano** facendo esplodere la protesta sociale ovunque, anche in Paesi come il Cile e la Colombia dove le disparità sociali ed economiche non sono così gravi.

Ma soprattutto si è fatto strada **il populismo**, come dimostrano le **elezioni di Bolsonaro in**

**Brasile e di Amlo** (acronimo per Andrea Manuel Lopez Obrador) **in Messico.**

Il **Sud America**, pur essendo così lontano da noi, dovrebbe essere maggiormente **centrale nelle nostre riflessioni**: è nuovamente il palcoscenico di scontri e proteste, evidenziando come **quando la libertà e i diritti civili siano calpestati** si innestino meccanismi che portano alla **protesta sociale massificata** e al **populismo imperante**.

E se riuscissimo ad aprire veramente gli occhi, ci accorgeremmo che ciò che accade in Sud America è in realtà **quello che accade anche in casa nostra** come risposta a una **crisi economica, sociale e** - ci permettiamo di dire - **culturale del nostro sistema.**